

SUL CRINALE DEL MONDO MODERNO, PRESENTATO IL VOLUME POSTUMO DI CATALDO NARO

[Condividi](#) [Stampa](#)

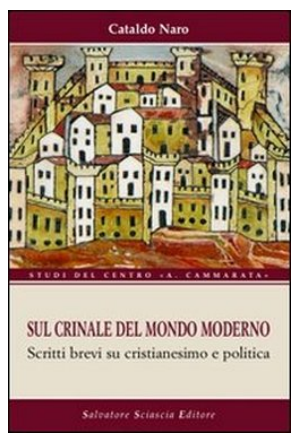


24 marzo 2011 -

(a cura di **Alfonso Cacciatore**) È stato presentato lunedì 21 marzo, nell'Auditorium Notar Fascianella, presso il Villaggio di Nuova Civiltà, a San Cataldo, in provincia di Caltanissetta, il volume postumo di mons. Cataldo Naro, "Sul crinale del mondo moderno. Scritti brevi su cristianesimo e politica". Oltremodo interessanti gli interventi: dell'on. Bruno Tabacci, Deputato alla Camera; di Giorgio Vecchio, docente dell'Università degli Studi di Parma; di mons. Antonino Stagliano, vescovo di Noto; moderati dal Prof. Eugenio Guccione, ordinario di storia delle dottrine politiche all'Università degli Studi di Palermo; e

per tanto ritengo opportuno per i lettori di fattitaliani, ai quali ho già anticipato i contenuti del volume presentato, riportare di seguito una sintesi chiara ed efficace delle relazioni tenute.

«Da lascia o raddoppia ai pacchi: con questa efficace metafora, rintracciata magistralmente tra i palinsesti televisivi andati in onda nel nostro Paese dal secondo dopoguerra ad oggi, l'on. Bruno Tabacci ha illustrato – durante la presentazione, tenutasi lunedì scorso a San Cataldo, del libro "Sul crinale del mondo moderno", voluminosa raccolta di saggi e di articoli del compianto mons. Cataldo Naro tutti vertenti **sul rapporto tra cristianesimo e politica**, curata dal Centro Studi Cammarata per i tipi dell'Editrice Sciascia – la parabola culturale che si è avuta in Italia negli ultimi cinquant'anni. Vale a dire: da una concezione della vita fondata sull'importanza del sapere e dell'esperienza a una concezione della vita basata sul colpo di fortuna. O anche: dalla serietà di un gioco fatto nel comune rispetto delle regole al melodramma piagnucoloso di chi si esalta (o si disperava) per aver vinto (o per aver perso) senza gloria e senza infamia, in ogni caso immeritatamente, una barca di soldi. O ancora: dallo spirito intraprendente di chi si attrezza di conoscenze e di competenze allo spirito invasato di chi remissivamente si affida al destino o alle decisioni di una regia nascosta dietro le quinte.



Nell'orizzonte di questa crisi culturale si è consumata anche la parabola politica dalla prima alla seconda repubblica, con il cambiamento – spesso in negativo – dei grandi partiti e con la metamorfosi delle motivazioni di fondo che a partire da Sturzo e De Gasperi hanno via via sostenuto l'impegno sociale, economico e politico dei cattolici, sino a svigorirsi eticamente e persino a esaurirsi nell'era del berlusconismo e del leghismo. Concentrandosi sulla terza parte del libro di mons. Naro, quella significativamente intitolata "Nel crogiuolo della politica", Tabacci ha così parlato della fine dell'unità partitica dei cattolici e del difficile rinnovamento della Democrazia Cristiana con i tentativi del "secondo" Partito Popolare e dei successivi partiti sortiti dalla crisi democristiana, come pure – sintetizzando fedelmente quella che egli ha definito "la sapiente analisi" di mons. Naro – della "debolezza" dell'episcopato italiano di fronte all'odierna crisi culturale e politica.



In questa prospettiva si è ricollegato al discorso di Tabacci anche l'intervento di Giorgio Vecchio, ordinario di storia contemporanea a Parma, che ha sottolineato la capacità di mons. Naro di scrivere di questioni politiche intrecciando il registro scientifico proprio dello storiografo con quello ecclesiologico e spirituale proprio del pastore. Osservazione condivisa da Eugenio Guccione, ordinario di storia delle dottrine politiche a Palermo, e dal vescovo di Noto, mons. Antonio Stagliano, il quale si è soffermato a spiegare la comprensione che Cataldo Naro aveva della "sana laicità", da lui considerata come nesso tra le istanze della moderna secolarizzazione e le esigenze della nuova evangelizzazione. Egli avvertiva l'urgenza di una "nuova" laicità, ricca di promesse per il futuro d'Italia e d'Europa, in quanto capace di migliorare sia il cattolicesimo rendendolo disponibile a una presenza più dialogica nella società, sia la stessa tradizione laica spingendola nella direzione di una laicità non più ostile al cristianesimo».

[← Ritorna](#)

[Modifica](#) (admin)

[Inserisci Commento](#)

Cerca Nel Sito

fattitaliani.it/magazine

Vai al Magazine di Fattitaliani

Video



[Vai al canale YouTube](#)

Categorie

[In Primo Piano \(1\)](#)

[Home \(6\)](#)

[Interviste-TV \(47\)](#)

[Interviste-Teatro \(62\)](#)

[Interviste-Cinema \(17\)](#)

[Interviste-Libri \(92\)](#)

[Interviste-Arte \(38\)](#)

[Interviste-Personaggi \(35\)](#)

[Interviste-Musica \(41\)](#)

[Cultura \(525\)](#)

[Arte-e-Mostre \(89\)](#)

[Libri \(112\)](#)

[Società \(144\)](#)

[Sport \(8\)](#)

[Fattinternazionali \(10\)](#)

[Web \(33\)](#)

[Sondaggi \(3\)](#)

[Tv \(192\)](#)

[Cinema \(116\)](#)

[Teatro \(217\)](#)

[Musica \(324\)](#)

[Curiosità \(12\)](#)

[Chiese-e-Spirito \(18\)](#)

[Cibo-e-Dintorni \(12\)](#)

[Mode-e-Modi \(19\)](#)

[Mestieri-e-Professioni \(5\)](#)